

Fini-Berlusconi, il pendolo



Il Cav. convinto della fiducia Punta al rimpasto con Casini

Incassare il sì al governo, sconfiggere Fini per isolarlo dai suoi, che «torneranno all'ovile» e procedere al «rimpasto» con Casini. «Silvio» scommette sui numeri e pensa al contropiede: «porrà lui la questione di fiducia alla Camera».

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Tanto sicuro dei numeri «che porrà lui la questione di fiducia alla Camera convocata sulla mozione di sfiducia». Lo descrivono così il Cavaliere di ieri. «Li vuole vedere in faccia i finiani moderati che sfilano davanti a lui e gli votano contro», raccontano i fedelissimi. Un «bluff» secondo Berlusconi la compattezza ostentata dal Fli alla fine della riunione con Fini. E, in ogni caso - messaggio sul «dopo» rivolto a Moffa, Viespoli, ecc. - «Silvio avrà la maggioranza al netto dei finiani».

Berlusconi si dichiara «sereno». Interviene via telefono ad una iniziativa organizzata da Brancher, a Verona, e assicura che non saranno molti i deputati eletti nel Pdl «che tradiranno gli elettori». Sarebbe «irresponsabile», tra l'altro, «aprire la crisi in un momento così delicato». E il Cavaliere - che ha a cuore la sorti dell'Italia più delle sue - intende «continuare a lavorare per il bene del Paese» come «abbiamo fatto finora». I «tradimenti che erano stati ventilati - annuncia - sembra non siano tali da non consentirci di avere la maggioranza».

«Anche un solo voto in più», spiegano i suoi, servirebbe a decretare la «sconfitta di Fini». Osvaldo Napoli, uno dei fedelissimi, prende in giro a modo suo «la debolezza» dei Fli. «Bocchino ha finito di far le capriole - commenta - In pochi giorni si è affermato come il nuovo Zelig sostenendo tutte le posizioni: dal «mai

più Berlusconi a palazzo Chigi» al «si dimetta, poi si vedrà»; al suggerimento al premier di dare «dimissioni immediate per un rincarico in 24 ore» fino alla maggioranza-accozzaglia di ieri».

OBIETTIVO: SCONFIGGERE FINI

La sconfitta di Fini, quindi. E' questa la «seconda vittoria» che il Cavaliere accarezza dopo «la disgregazione del Terzo polo». «Il Presidente della Camera e Casini vanno ognuno per la sua strada», annotano soddisfatti i fedelissimi del premier. Ieri sera, a cena con lo stato maggiore del Pdl, convocato a Palazzo Grazioli, il premier ha fatto il punto della situazione. Berlusconi pensa a un discorso «molto istituzionale» da leggere sia alla Camera che al Senato.

Niente toni da «scontro» per non mettere «in imbarazzo i moderati ai quali lancerà un appello di responsabilità nazionale». Sicuro che il gioco degli acquisti da una parte e delle asenze dall'altra - se le aspetta anche

dagli udc che vogliono spingere Casini all'intesa con il Pdl - possano fargli guadagnare la fiducia, il premier immagina «il dopo». La pausa politica di fine anno dovrebbe consentirgli di «tessere la tela» con i futuristi che, dopo la «sconfitta di Fini», potrebbero «abbandonare quel capo che li ha portati a sbattere contro il muro».

A quel punto, isolato il «nemico inaffidabile», il Cavaliere potrebbe decidere «un sostanziale rimpasto, d'intesa con il capo dello Stato». E chiedere alle Camere, poi, la «terza fiducia» che allontanerebbe definitivamente le elezioni anticipate. Ma il disegno di Berlusconi è più ambizioso. «Dopo aver diviso l'Udc da Fini - spiegano i suoi - vuole tentare l'azzardo di portare al governo anche Casini».

Adescare l'Udc e i finiani modera-

La strategia

Lasciare Fini all'angolo e a quel punto recuperare molti di Fli

ti: questo il rimpasto che piacerebbe al Cavaliere. Casini che oggi dice no perfino al Berlusconi bis, domani potrebbe sedersi al tavolo delle trattative? «Sì», rispondono sicuri gli uomini del premier.

E alludono a pressioni vaticane sul leader Udc, ricordando anche al «pragmatismo democristiano» che consiglierà a Casini «di prendere al volo il treno del governo dal quale un ex Dc non può rimanere per troppo tempo lontano» ♦

IL CASO

Il premier si gioca tutte le carte con Letta è andato a pranzo da Bertone

■ Bocche cucite dopo il pranzo di ieri a palazzo Borromeo, l'ambasciata italiana presso la Santa Sede, tra il premier Silvio Berlusconi accompagnato da una folta delegazione di ministri e dai sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e Paolo Bonaiuti con il segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone e le nuove dieci porpore italiane create da Papa Be-

nedetto XVI all'ultimo Concistoro. Con loro anche il segretario della conferenza episcopale, monsignor Crociata. Assente il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco. Più attento del suo predecessore, cardinale Camillo Ruini a non intervenire direttamente sulle possibili soluzioni da dare alla crisi politica, in questi giorni si è limitato a richiamare la centralità del bene comune, senza commentare la nascita del «terzo Polo» moderato con Casini, Fini e Rutelli.

Nessuna dichiarazione ufficiale dopo il pranzo. Filtrano le indiscrezioni. Tutto sarebbe avvenuto «con molto rispetto e con molta cordialità» si fa notare. «In queste circostanze non si entra in argomenti

Giornata di buona pesca
Silvio Berlusconi ha raccolto due dell'Idv e forse Calero, di sicuro Cesaro e Grassano. Poi le deputate incinte... Così farà la prova di forza, e magari chiederà la fiducia anche alla Camera. Dopo il 14 però cercherà con un mini rimpasto di allargare la maggioranza all'Udc, per accontentare anche la Chiesa, con Bertone che ieri lo ha ricevuto a pranzo